

OLTRE AN

Il segretario fa una piccola apertura al leader di Forza Italia da cui si è affrancato. «Possiamo incontrarci...»

Ma la polemica resta alta e non è affatto tramontata l'ipotesi di un terzo polo allargato anche al contributo di Montezemolo

Fini: «Parlo con tutti, anche con Berlusconi»

«Mani libere, alleanze sul programma». Bondi irritato: il leader di An avvelena e divide

■ / Roma

«**CERTAMENTE** gli elettori del centrodestra vogliono unità, ma l'unità c'è soltanto quando ci si rispetta». Ospite del programma di Maurizio Belpietro su Canale 5, il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini stempera un po' i toni del giorno prima

ma mantiene la difesa alta. «Sono pronto a incontrare Berlusconi - afferma, ma perché, chiarisce - Bisogna parlare con tutti». Richiesto di possibili alleanze verso il centro, con i possibili ingressi di Savino Pezzotta e Luca Cordero di Montezemolo, Fini ha chiarito: «Le alleanze si fanno sul programma e quando si è decisi di avere le mani libere c'è un confronto con tutti e tutti vedono tutti». Dopo aver ripetuto una battuta del giorno prima sul Cavaliere («Dice che 5 anni di governo sono stati un calvario? Mai visto nessuno essere così contento di portare la croce») Fini ha anche

confermato che a febbraio ci sarà l'assemblea programmatica di An che prenderà il nome di «Alleanza per l'Italia», ma non è entrato nel merito sulla possibilità di poter cambiare nome al partito nei prossimi mesi (aggiungendo, per l'appunto, la parola «Italia»). La nuova sortita del leader di An (più pacata nei toni, ma identica nella cifra politica), ha provocato la risposta di Sandro Bondi «Fini avvelena e divide. Quando si afferma che un alleato storico come Berlusconi, al quale peraltro la destra italiana deve l'uscita dal ghetto politico, è arrivato alle comiche finali si è evidentemente perso non solo il rispetto e il senso della misura, ma anche la percezione della realtà». Ribatte il capogruppo di An alla Camera Ignazio La Russa: «Allora ci siamo sdoganati a vicenda».



e.d.b. Il presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini Foto di Brambatti/Ansa

SCENARI

Alleanza per l'Italia parte dal referendum sull'indulto

EDUARDO DI BLASI

Che Alleanza Nazionale cambi o meno il nome, inserendo nella propria intestazione la parola «Italia» lascia scoperta da «Forza Italia» una volta divenuta «Partito del popolo della Libertà», in via della Scrofa la strategia da adoperare appare già definita. Smaltita l'idea di una risposta tutta muscolare al Cavaliere (i numeri di piazza San Babila, la settimana dopo il bagno di folla di Berlusconi, fanno propendere per altre soluzioni); convinti che i numeri, a meno di incitamento di leggi elettorali troppo penalizzanti per An, costringeranno comunque il centrodestra a correre assieme, la strada da seguire è chiara. E passa da almeno due accorgimenti. Il primo: trattare con gli alleati da pari a pari, sottraendosi dalla logica della tribù retta da un unico capo carismatico cui tutto è dovuto, e rispondendo a tono ad ogni affondo di Berlusconi (lui li chiama «parrucconi» o «professionisti del teatrino della politica»).
Loro rispondono: «Siamo alle comiche finali». Secondo: rinnovar-

si nei metodi e nel linguaggio. Dare attuazione a quell'idea, nata a Fuggi, di un partito che «usciva dalle fogne» non solo perché culturalmente nuovo rispetto al Msi, ma anche perché aggregava personalità della destra non fascista come Domenico Fischella (uno dei padri nobili di quella svolta), e un pezzo della diaspora della destra Dc come Gaetano Rebecchini, Publio Fiori e Gustavo Selva, su un progetto neogollista, garante delle istituzioni dello Stato, «nazionale», legalitario. A quasi 13 anni dalla svolta di Fuggi il bilancio resta in perdita. Non solo perché, dentro il cerchio che conta di An, sono rimasti solo gli eredi del Msi (i vari Alemanno, Gasparri, La Russa, Matteoli, nessuno venuto fuori da quella contaminazione), e con gli altri ci si è persi di vista. Quello che An non è riuscita a perseguire in questi anni di «coalizione» è stato proprio il progetto su cui era nata: come si fa a nascere su una certa idea dell'Italia, fare l'alleanza con la Lega e votare il federalismo proposto dal Carroccio? Come si può votare

una legge elettorale che viene definita «porcata» dall'alleato in camicia verde? Come si può sposare la causa legalitaria e permettere il continuo attacco alla magistratura da parte dell'alleato inquisito? Come permettere il perpetuarsi del conflitto d'interessi? Ecco, per An avere «le mani libere» potrebbe voler dire (purtroppo per Berlusconi) perseguire questi obiettivi. Ritrovare un profilo forte, aggregante, badando più che alle istanze delle singole corporazioni, a quello che un tempo si chiamava «il bene nazionale». Anche per questo, però, An deve compiere un lavoro al proprio interno, ridarsi degli obiettivi (come non assecondare la protesta dei taxi a Roma mentre i conducenti delle auto bianche bloccano la città). E non puntare al centro, «luogo poco più che geometrico e decisamente affollato in questo momento» per uno degli ideatori di questa strategia, ma alla destra. Per questo An potrebbe decidere di capitalizzare in tempi brevi la propria contrarietà all'indulto (semmmai proponendo un referendum sul tema). Insomma il colpo di teatro di Berlusconi potrebbe realmente dare il via, dentro il partito di Fini (il leader che continua a non capitalizzare il proprio appeal) ad una nuova visione. Il cui approdo, bisogna tenere a mente, pare condurre comunque, numeri alla mano, nell'unica alleanza adesso possibile: quella con il Cavaliere.



SCIENZA PER L'AMBIENTE

Dalla ricerca ai modelli di sviluppo sostenibile in Campania



13 - 15 dicembre 2007

Città della Scienza Napoli_Bagnoli

Primo Forum Sostenibilità



Programma ed iscrizioni on line: www.regione.campania.it - www.cittadellascienza.it